

SICUREZZA

Il sindaco Marta Vincenzi critica le iniziative di alcuni colleghi: «Dobbiamo capire il fenomeno in cui si inserisce la criminalità»

La città ha una popolazione fra le più vecchie d'Europa. «E gli anziani hanno una particolare predisposizione alla paura»

VIAGGIO NELLE CITTÀ/3

Genova si scopre insicura

«Ma reprimere non basta»

di Marcella Ciarnelli inviata a Genova

Ci batte il sole nell'ufficio sobrio di Marta Vincenzi, all'ultimo piano dell'antico palazzo dove ha sede il Comune di Genova, affacciato su una strada che è fra i patrimoni dell'umanità dell'Unesco. La sindaco (così gradisce) è una signora autorevole e gentile che per la politica ha una antica passione che si è snodata attraverso una serie di incarichi importanti. Anche lei si trova a dover coniugare la necessità di dare risposte a chi chiede più legalità, più sicurezza con l'aumento del numero di quanti arrivano nel nostro Paese alla ricerca di un lavoro (e sono la maggior parte) ma anche per delinquere. E qui nascono i problemi. «E' una questione di consapevolezza, scelte politiche e strumenti inadeguati», spiega la sindaco che auspica un salto di qualità che per ora non c'è stato. «Genova è una città accogliente, inclusiva per scelta ed anche per il carattere dei suoi cittadini. Qui c'è la disponibilità di chi è nato sul mare che è un mezzo straordinario di comunicazione. Ma le realtà urbane sono oggi il crogiuolo di nuove conflittualità e, quindi, è necessaria una continua rielaborazione del modo di affrontare le diverse situazioni. Le buone pratiche precedentemente raggiunte devono essere continuamente riaggiornate. E noi dobbiamo riuscirci usando strumenti spuntati. In mano un sindaco ha solo la possibilità di emettere ordinanze che di per sé sono un'iniziativa piuttosto odiosa e che può anche non essere compresa. Sì, anche quella sui lavavetri di Firenze è sembrata incomprensibile. La verità è che non è stato fatto ancora il salto di qualità a cui ho fatto riferimento. Che significa, innanzitutto in questo momento, avere la possibilità di avere un quadro preciso di che cos'è la nuova criminalità organizzata. Quali sono le nuove dinamiche dei mercati che utilizzano le persone, i bambini, le prostitute anche minorenni, queste uno dei nostri problemi, dentro una strategia della delinquenza che non è solo nazionale ma internazionale».

Bisogna, dunque, andare oltre le pur legittime richieste di sicurezza che la città avanza. «Non Massiccia la presenza dei romeni «Non eravamo preparati a questa invasione»

si tratta di non mettere gli uni contro gli altri. Se le nostre iniziative nei confronti della delinquenza dovessero derivare solo dalla necessità di dare risposte a determinate richieste dei cittadini, il risultato sarebbe la sola contrapposizione. Non risolutiva. Io sono perfettamente consapevole del fatto che anche a



Genova c'è una microcriminalità diffusa. Ma proprio per riuscire a contrastare anche questa dobbiamo preoccuparci di conoscere al meglio il fenomeno migratorio più compressivo, in cui si inserisce quello criminale». La sindaco di Genova si trova a fare i conti con la questione romeni «a cui non eravamo particolarmente preparati». Lei che ha fatto la parlamentare europea sapeva che ci sarebbe stato un aumento di persone provenienti dalla Romania, che dal gennaio di quest'anno non sono più extracomunitari «dato che sono entrati nella Unione europea. Anche per loro deve valere la libertà di movimento che è uno dei pilastri dell'Unione. Ma la realtà è che del nuovo diritto di cittadinanza ne approfittano anche i delinquenti comuni. Ed a questo noi dobbiamo porre riparo. Certo, la sicurezza è un diritto di ciascuno come la certezza della pena e il rispetto della legalità. Ma prima di tutto dobbiamo adoperarci per conoscere nei dettagli la dimensione del fenomeno che non è più riconducibile alle logiche di prima». Per cui ci vuole un salto di quali-

tà. O una stella da sceriffo. «Non mi serve avere più poteri. Continuo a ripetere che mi servirebbe essere messa in rete, riuscire ad attingere informazioni anche oltre confine. Attualmente non esiste un luogo dove avere una lettura chiara del fenomeno. Non possono "parlare" tra loro la nostra polizia municipale, i servizi sociali, chi si occupa di immigrazione, il ministero dell'Interno, le polizie europee. O si integrano queste infor-

«Non mi serve avere più poteri Ho bisogno semmai di attingere più informazioni»

mazioni per riuscire ad arrivare ad un meccanismo reale di presenza o non si risolve la questione». Genova è una città stretta tra il mare e la montagna. Seicentomila abitanti. Molti anziani. E'una delle città più vecchie d'Europa. Il che significa dover rispondere alle esigenze di per-



Via Garibaldi, a Genova. In alto il sindaco Marta Vincenzi

sone che sono più fragili, hanno più paura, vanno accuditi senza modificare le loro abitudini. «Qui abbiamo due campi per i nomadi la cui presenza è strutturale. Non è possibile pensare a farne un terzo. Andrebbe a pesare sulle realtà dei paesi vicini. Ci sono poi quelli senza un lavoro, che vivono nelle au-

tomobili. Sono arrivati in cerca di un lavoro, non l'hanno trovato ed ora accrescono il numero dei poveri. Abbiamo attuato nei loro confronti una specie di tolleranza indifferente, se non danno fastidio cerchiamo di avere comprensione. Ma sappiamo che dovrebbero essere i primi soggetti della direttiva eu-

ropea che prevede la libera circolazione, ma anche che se dopo tre mesi di permanenza in un Paese non si ha un determinato reddito, si può essere rimpatriati. Noi non abbiamo ancora il decreto che indichi la soglia di reddito e quindi in Italia la direttiva è inapplicata. Non è una polemica con il governo.

So che non c'è cattiva volontà, che c'è il tavolo per la sicurezza, ma dobbiamo far presto per cogliere in tutti gli aspetti questa nuova emergenza. Ci vogliono strumenti legislativi e operativi innovativi. E poi qualche investimento mirato, che tolga da qualche parte perché so benissimo che i soldi non ce l'ha nessuno. Non ne usciamo certo con gli Osservatori o i dibattiti filosofici».

Gli anziani. Hanno una predisposizione più forte alla paura. In alcuni momenti qualunque rischio sembra loro insormontabile. In altri con giustificata cocciaggine tentano di difendere le loro abitudini. La loro autonomia. «In sperimentazione c'è il braccialetto elettronico che dovrebbe consentire di tenere questi anziani soli sempre sotto controllo anche a distanza. Se hanno bisogno, se subiscono un'aggressione, si potrà intervenire. Per ora questo kit siamo riusciti a darlo a cinquanta persone grazie alla società Elasm Datamat che ha stanziato i fondi. L'iniziativa rientra in quelle del patto per la sicurezza. Ma la burocrazia sta frenando l'arrivo dei soldi. Più che di poteri aggiuntivi, speciali, mi piacerebbe avere una rapidità nelle spesa che ora proprio non c'è. Le pratiche passano da un ufficio all'altro, dal comune al ministero. E qualunque incartamento non vede fine. Io sogno una Genova digitale, anche perché una iniziativa come quella del braccialetto in zone non coperte non è possibile. E per ora la banda larga non c'è ovunque. Ma noi andiamo avanti. Poi valuteremo i risultati di questa sperimentazione per capire se è stata vissuta. Cercheremo di andare avanti comunque».

Carrugi al gran completo per la prima notte bianca della città. Il mare illuminato a giorno. Cinquecentomila persone nelle strade e nelle piazze fino all'alba di domenica 16 settembre. La sindaco è soddisfatta. E' stato un modo, che sarà replicato, «per ritrovare il senso della comunità e ridare fiducia alle persone. E contribuire a far scoprire chi abita davvero la città, proiettata in una grande dimensione internazionale, a dispetto degli allarmismi. Su venti persone

«Serve un quadro preciso della nuova criminalità organizzata»

diciannove erano genovesi o venuti dai paesi vicini. E poi c'erano le seconde e terze generazioni di chi si è integrato. Sono convinta che non si reagisce alla paura con provvedimenti di interdizione. Ma avendo ben chiaro che non considero di sinistra il fatto di intervenire ce lo siamo lasciati alle spalle».

AGENDA CAMERA

Scuola La conversione del decreto sull'avvio dell'anno scolastico è all'ordine del giorno dell'aula oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni. La reintroduzione del tempo pieno, del giudizio di ammissione all'esame di terza media, regole più selettive per i privatisti, sono i principali contenuti del provvedimento. E' stato riordinato inoltre il sistema disciplinare nei confronti degli insegnanti. Si passa da un anno e mezzo a 120 giorni per completare i procedimenti e i presidi possono adottare sospensioni cautelari senza il parere del collegio dei docenti. Per quanto riguarda i privatisti che devono sostenere la maturità, spetterà sempre all'ufficio regionale stabilire in quali istituti indirizzarli per sostenere l'esame. Il loro numero non potrà superare del 50 per cento quello di tutti i candidati in una stessa scuola.

Sicurezza stradale Il decreto sulla sicurezza stradale, entrato in vigore all'inizio di agosto, sarà invece discusso domani per passare ai voti dell'aula da mercoledì. Velocità eccessiva, guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di stupefacenti sono le maggiori cause di gravi

incidenti e proprio su questi incidono le nuove e più dure sanzioni. Dalla sospensione della patente da tre mesi fino a due anni, con multe da 500 a 6 mila euro per chi abusa di alcool, a un forte incremento delle multe per chi parla al cellulare mentre guida e per chi supera i limiti velocità.

Conti pubblici L'audizione del ministro dell'Economia, Padoa Schioppa, alle commissioni Bilancio delle due Camere su bilancio e quadro macro economico, è stata fissata per domani alle 14 alla Sala del Mappamondo di Montecitorio.

Cittadinanza La riforma della legge sulla cittadinanza approderà in aula venerdì prossimo per la discussione generale. Le nuove norme favoriscono l'integrazione attraverso la semplificazione e l'accelerazione dei tempi di acquisizione. In particolare per gli aspetti che riguardano il diritto di cittadinanza per i lavoratori extra comunitari residenti legalmente nel territorio italiano e per i loro figli che lo siano da almeno tre anni e abbiano frequentato i corsi scolastici.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria e Bilancio Domani il ministro Padoa-Schioppa, illustrerà alle commissioni congiunte Bilancio di Senato e Camera, le tendenze e le linee fondamentali della finanziaria di quest'anno, che parte a Palazzo Madama. Domani, in aula, discussione e voto sul rendiconto di bilancio 2006 e assestamento 2007.

Bersani ter Prosegue alla commissione Industria, il cammino della legge sulle liberalizzazioni, presentata dal ministro Bersani, già approvata alla Camera.

Rai Prosegue alla commissione comunicazione, l'esame del ddl del governo che si propone di disciplinare e riorganizzare il servizio pubblico radiotelevisivo.

Alitalia Martedì alle 14,30, la commissione Lavori pubblici e Trasporti ascolterà sulle Compagnia di bandiera, il presidente di Alitalia, Maurizio Prato.

Pena di morte e tortura A partire da mercoledì, in aula la modifica dell'art. 27 della Costituzione (voto definitivo in quarta lettura) per l'abolizione della pena di morte

nella legislazione di guerra; l'introduzione del reato di tortura nel codice penale, (già approvato alla Camera).

Legge elettorale Se ne discute in commissione Affari costituzionali. Il presidente, Enzo Bianco, ritiene che si possa giungere ad un testo concordato entro ottobre.

Sportello unico Mercoledì o giovedì, l'aula voterà il provvedimento, già approvato a Montecitorio, che stabilisce i principi generali per l'attivazione dello sportello unico per le attività produttive.

Doping Giovedì in aula, ratifica della Convenzione internazionale contro il doping nello sport adottata a Parigi il 19 ottobre 2005. Per la battaglia contro il doping si prevede una spesa di 5.755 euro annui.

Intercettazioni Il ddl Mastella sulle intercettazioni, già approvata alla Camera, riprende il suo cammino alla commissione Giustizia.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it